

LSI

Al lod. Tribunale amministrativo cantonale
Palazzo di giustizia
6900 Lugano

Replica

Giubiasco, 14 marzo 2006

Presentata da Sidney Rotalinti, per delega di ██████████ e Ilcc, alle **risposte** del Comune di Giubiasco (7 febbraio 2006), del Consiglio di Stato (7 febbraio 2006), dell' Azienda cantonale rifiuti (2 febbraio 2006), dei Servizi generali del Dipartimento del territorio (2 febbraio 2006), nell'ambito dei **ricorsi** avverso la decisione del 20 dicembre 2005 del Consiglio di Stato ove viene respinto il precedente ricorso del 20 agosto 2005 e confermata la licenza edilizia concessa dal Municipio di Giubiasco il 7 luglio per la costruzione dell'**Impianto incenerimento rifiuti** in zona Giubiasco – Baragge.

Incarto n. **52.2006.29**

A. Replica al lod. Consiglio di Stato

I ricorrenti contestano che la procedura adottata dal Consiglio di Stato in questa occasione sia conforme all' articolo 15 del *Regolamento sull'organizzazione dell'esecutivo cantonale e dell'amministrazione*. Questa osservazione non riguarda, ovviamente, il capo del dipartimento competente Marco Borradori, bensì la sua collega Marina Masoni, capo del **Dipartimento finanze**, cioè la prima responsabile di qualsiasi **valutazione politico-finanziaria** relativa alle **risorse del Paese**. Siamo di fronte a un progetto gigantesco, che richiede la spesa di 250 milioni di danaro pubblico. L'on. Marina Masoni si astiene sistematicamente da qualsiasi decisione che riguardi l'inceneritore. Lo ha fatto anche quando il Consiglio di Stato doveva decidere sul ricorso inoltrato il 21 giugno 2005 da tre cittadini bellinzonesi (Storelli, Jardini, Rotalinti) che intendevano opporsi alla decisione municipale di ritirare l'opposizione di Bellinzona all'IIR. Il citato art.15 prevede che i consiglieri “*devono astenersi in qualsiasi affare in cui abbiano un interesse personale diretto*”. Non ci risulta che l'on.

Marina Masoni abbia motivato la sua astensione con ragioni legate a interessi personali. Per la verità non ci risulta nessuna motivazione. Questo atteggiamento, come già osserviamo nel ricorso, ha impedito una reale verifica delle tesi addotte dai ricorrenti. Questi chiedono da sempre che l'IIR venga sottoposto, in quanto progetto, a una **reale procedura democratica di verifica** che possa conciliare gli **interessi generali** addotti dai committenti con quelli, **locali**, della comunità umana sottoposta alle **emissioni** e al **deturpamento paesaggistico**. Da due anni a questa parte, in tempi di gravi **ristrettezze finanziarie** dell'amministrazione, tutti i dipartimenti vengono chiamati a rendere conto collegialmente a tutti gli altri in materia di possibili **risparmi** e **spese**. In questo caso un progetto da un quarto di miliardo passa indenne sotto le forbici del Dipartimento finanze senza nessuna collegiale verifica dei pro e dei contro solo perché ci sono **50 milioni** della Confederazione (come se la Confederazione elvetica fosse un Paese straniero). In realtà bisogna coprire il buco da **30 milioni** prodotto dalla politica inconcludente dell'ultimo quindicennio nell'ambito del braccio di ferro fra Thermoselect e forni a griglia.

B. Replica all'Azienda cantonale rifiuti

La risposta dell'ACR contiene un aspetto fondamentale laddove, ancora una volta, il committente mostra tutta la sua volontà di far **andare in porto al più presto** questo gigantesco progetto senza passare attraverso una moderna e corretta **mediazione democratica**, senza rendere conto alle **istituzioni**. A qualsiasi costo. Infatti l'ACR dice di riservarsi *“la facoltà, in ogni stadio di procedura, di richiedere provisionalmente la levata dell'effetto sospensivo del ricorso, qualora ciò si rendesse necessario per evitare gravi danni pecuniari, quali ad esempio la perdita dei sussidi federali”*. A questo proposito i ricorrenti si vedono costretti a chiedere formalmente una presa di posizione dell'autorità giudicante riguardo a questo **effetto sospensivo**. Ci pare evidente che nel caso di un progetto di simile entità e con un simile impatto ambientale qualsiasi intervento sul terreno è destinato ad avere **effetti non reversibili**. L'effetto sospensivo è semplicemente determinante in materia di contese ambientali. A che vale ricorrere, ad esempio, contro una centrale atomica se nel frattempo essa viene costruita, la regione modificata e i materiali radioattivi convogliati sul posto...?

Non si tratta solamente di tutelare l'ambiente, ma anche di **costituzionalità** e **ordine pubblico**. Non si può costruire d'imperio. Non finiremo mai di ripetere che il tema portante dei nostri ricorsi è proprio quello della totale mancanza di trasparenza che questo progetto ha avuto per la popolazione locale/cantonale. Si tratta di un **progetto “mutante”**, nel senso che è passato indenne attraverso le diverse maglie istituzionali cambiando progressivamente e ingannevolmente le proprie caratteristiche. All'inizio doveva essere fatto in Leventina, prima doveva essere del tipo Thermoselect, poi è divenuto un forno a griglia... Un po' come se le famose tartarughe Ninja, esseri mutanti per definizione, passassero gli esami di Liceo mandando un fratello diverso a sostenere le prove di ciascuna materia. Come vedremo più avanti le controparti ammettono con evidenza che in questa vicenda non vi è stato nessun **Esame di impatto ambientale** né quando è cambiata la pianificazione né durante il dibattito

parlamentare e nemmeno nella presente procedura. Vi è un **Rapporto di impatto ambientale**, ma nessun Esame. Vale a dire che non vi è stata nessuna **trasparente mediazione** fra i contestati **interessi generali** di questo progetto e l'**interesse particolare**, locale, dei ricorrenti e della popolazione.

Proprio per questo il progetto ha perso progressivamente il poco consenso iniziale. Lo dimostra il successo dell'iniziativa costituzionale generica "28 bastano". Le 15 mila firme raccolte mostrano che un numero consistente di cittadini vuole sottoporre questo progetto a una decisione democratica poiché non ha avuto alcuna occasione di farlo prima. Si tratta senz'altro di una **questione politica**. Non abbiamo paura a dirlo, ma è anche una **questione giuridica** poiché riteniamo che sinora i diritti popolari siano stati gravemente lesi per la cronica mancanza di trasparenza che caratterizza la politica dell'attuale Governo.

Infine i ricorrenti deplorano che i committenti, in barba a qualsiasi fair play democratico, hanno già provveduto a deturpare un'ampia parte del sedime in discussione facendola cospargere di **quantità industriali di diserbanti** che hanno annientato qualsiasi forma di vita. La cosa ha avuto luogo durante lo scorso autunno. Oggi il desolante effetto di questa politica della *gatta frettolosa* che fa *micini ciechi* non è visibile, l'area è coperta di neve. Ma il danno è stato documentato fotograficamente. Qualsiasi ulteriore intervento è destinato a creare un **pregiudizio irreversibile alle persone e al paesaggio**, ma anche alle **istituzioni**. In Svizzera nessuno deve poter produrre grandi opere d'imperio, semplicemente sfruttando contingenti situazioni politiche favorevoli, in assenza di una verifica istituzionale di sostanza. La mitica, capillare democrazia elvetica negli ultimi 50 anni ci ha tenuto al riparo da guerre, calamità e tensioni sociali. I committenti si comportano come se fossimo su un teatro di guerra mediorientale.

C. Replica ai Servizi generali del Dipartimento del territorio

C II. Riguardo alla premessa: ci chiediamo come delle "*considerazioni politiche*" possano essere "*prudenzialmente contestate*" dal DT. Per il resto valgono le argomentazioni già esposte nei ricorsi.

C III A. Nel merito (viene mantenuta la numerazione dei capitoli originaria)

a: Il ricorrente non "*imputet sibi*" alcunché, ma ha semplicemente esposto nel ricorso al Consiglio di Stato, il parere secondo cui le famose **21 condizioni** non avevano alcuna reale validità giuridica, cosa che l'autorità giudicante ha effettivamente riconosciuto. Di conseguenza il fatto che l'ACR dica di "*voler rispettare*" comunque quelle clausole è per noi irrilevante. Stiamo discutendo di cosa si può o non si può fare, non della buona volontà dell'ACR. I ricorrenti non hanno mai contestato la saggezza e l'utilità di quelle 21 condizioni, Deplorano, anzi, che nessuno abbia saputo ancorarle alla legislazione cantonale. Il "Cantone" si è limitato a farle saltare nella loro sostanza. Non le ha fatte proprie. Peccato.

b: I ricorrenti stanno sperimentando a proprie spese gli effetti di questa compiacente accondiscendenza con la quale l'Ufficio federale competente (UFAFP) accompagna da sempre il progetto. Non è un caso se la controparte cita un comunicato stampa del 13 luglio 2004. Il consenso dell'UFAFP per il dimensionamento arriva sempre a posteriori. Nella data indicata il progetto era già stato ampiamente dimensionato e sviluppato. Non è assolutamente vero che (p.3) la costruzione dell' IIR "*consente di evitare non solo i costi, ma anche l'inquinamento ambientale derivanti dal trasporto dei rifiuti*" (frase attribuita artificialmente al Consiglio federale). Per tutti è notorio che i rifiuti "ticinesi" vengono trasportati nella Svizzera interna via ferrovia, dunque con un inquinamento ridottissimo, mentre quelli che verrebbero trasportati all'IIR di Giubiasco viaggiano su strada, con un impatto ambientale catastrofico.

"L'urgenza di concretizzare il progetto" (p.3.) per poter usufruire dei *sussidi federali* viene palesata per la prima volta. Le motivazioni addotte dal Dipartimento sono veramente assai inconsistenti. Nel mondo reale non vi è traccia di cicli di "*crescita economica*" che farebbero aumentare il fabbisogno di smaltimento oltre la cifra già colossale di 140 mila t./anno programmata. L'espressione "*si è tenuto conto di un aumento dei fattori di riciclaggio e di raccolta separata aumentando le attuali percentuali e avvicinandosi alla media svizzera*" è un mero artificio retorico/contabile. Per contro avremmo avuto piacere nel trovare scritto: "*per essere credibili abbiamo intrapreso una seria politica di separazione e riciclo delle materie prime contenute nei rifiuti per assicurare in futuro una combustione conveniente, per ridurre effettivamente e sostanzialmente i volumi di immondizia bruciata e anche per creare posti di lavoro, in sintonia con le richieste dell'iniziativa 28 bastano*".

Infine i ricorrenti trovano eticamente poco opportuno che il capo dell'UFAFP Bruno Oberle si presenti regolarmente in Ticino nei momenti più opportuni come testimonial d'eccezione al servizio del Dipartimento del territorio.

c: la questione del teleriscaldamento sprecato dimostra che è mancata non solo una minima **trasparenza democratica** con la **popolazione locale**, ma anche qualsiasi **mediazione progettuale** con gli imprenditori (contadini inclusi) del Piano di Magadino. Verranno sì prodotti 12 Mw di energia elettrica, ma l'equivalente di tre dighe della Morobbia verrebbe sprecato nell'aria.

C III B.

a: Confermiamo integralmente quanto sostenuto nel ricorso a proposito di una procedura **non trasparente e irregolare**, non conforme allo spirito dell'ordinanza del 19 ottobre (OIEA). Il DT può continuare a sostenere, contro ogni logica e serietà scientifica, che il **cambio di tecnologia** (cioè l'abbandono del progetto Thermoselect e il ritorno al sistema dei forni a griglia proposto a Giubiasco) non è rilevante ai suoi fini. Questo atteggiamento ha finito per insospettirci. Vi ravvisiamo, ancora una volta, la volontà di far passare il progetto ad ogni costo. Viene completamente trascurato un dato fondamentale: un impianto del tipo Thermoselect avrebbe bruciato l'immondizia a temperature molto superiori in grado di disgregare le molecole di diossine e furani,

noti e pericolosi inquinanti organici persistenti. Ovvio che le previsioni di emissioni venefiche non possano essere le stesse per impianti di tale diversità. Infine: il RIA non è affetto da “lacune fondamentali”. Si tratta di un documento in generale ben fatto che enuncia, riconosce alcune “**lacune fondamentali**” del progetto, soprattutto riguardo agli effetti perversi dell’inversione termica (la cosiddetta rosa dei venti), delle diossine e delle polveri fini e finissime.

Una conferma ai nostri timori, riguardo agli effetti inquinanti della politica che il nostro Cantone ha intrapreso in passato con i forni inceneritori giunge proprio in queste ore, attraverso il Foglio ufficiale di venerdì 10 marzo, ove viene pubblicato il bando di concorso per il **risanamento del terreno CIR a Riazzino**. Ci sono 5000 metri cubi di terreno contaminato da rimuovere. Verranno parzialmente sostituiti e verranno portati poco lontano, alla discarica del Pizzante, per essere dimenticati. Non sapremo mai cosa contengono, quali tenori di diossine. Sappiamo solo (ora ufficialmente) che sono “**contaminati**”. Ecco i frutti della mancanza di trasparenza.

C III C.

a-d: Riguardo alle emissioni di **diossine e furani** (e gli altri numerosi Inquinanti organici persistenti, POPs) abbiamo sempre sostenuto che **l’errore contenuto nel RIA** fosse pari a 200 volte (e non solo 100 come ammesso dal DT). La ragione è legata all’assoluta mancanza di chiarezza nella scelta fra le due opzioni possibili. Quella “*normale*” e quella che generalmente presenta valori di emissione dimezzati. Solo le nostre opposizioni e i nostri ricorsi hanno permesso al pubblico di capire che era stata scelta la cosiddetta opzione ecologica. Anche per questo parliamo di mancata trasparenza. In materia di POPs **il solo dato di riferimento** per i cittadini che avessero consultato in tempo utile il voluminosissimo RIA negli uffici del Municipio di Giubiasco era – lo ribadiamo – la tabella di p.80 ove è **completamente assente** qualsiasi menzione del **valore di emissione** (0,05 ng per ogni metro cubo di fumo normalizzato all’uscita del camino). Contrariamente a quanto dichiarato più volte dal capo dell’Ufficio federale competente non si tratta affatto di valori trascurabili. Neanche dopo aver corretto l’errore del RIA. Queste emissioni sono soggette alla pratica – immorale – della **dispersione**. Se si fa astrazione dalla dispersione il quantitativo annuo prodotto dall’impianto di Giubiasco con un simile valore di emissione è teoricamente sufficiente a provocare cancri e leucemie a una popolazione di 300 mila abitanti, che coincide curiosamente con la demografia del nostro Paese. I calcoli relativi sono inclusi nel ricorso. In conclusione: contestiamo che il **carico annuo** abbia un valore puramente indicativo, era (doveva essere) **l’unico dato disponibile** per valutare il progetto riguardo alle emissioni di inquinanti organici persistenti (POPs). La tabella (Allegata) non contiene nient’altro. Nessun **valore di emissione**. Bugia.

Ci stupisce che il DT si rifiuti di prendere atto di un degrado ambientale che è sotto gli occhi di tutti, durante l’inverno appena trascorso il tema ricorrente è stato proprio quello dell’effetto perverso dell’**inversione termica** e delle **polveri fini** che hanno assediato tutte le città d’Europa per settimane producendo effetti catastrofici sulla

salute pubblica. In materia di diossine il problema fondamentale è quello della **dispersione**. L'inversione termica favorisce la **concentrazione locale**. D'altra parte le **caratteristiche podologiche** del Piano di Magadino sono tali che il terreno non trattiene le sostanze inquinanti. Esse finiscono automaticamente nella **falda freatica** e nella **catena alimentare**, dove si **concentrano progressivamente**. L'uomo è l'ultimo anello di tale catena alimentare. L'inceneritore di Gilly era un forno a griglia ed era dimensionato per circa 30 mila t/a, un quarto, un quinto rispetto a quello progettato a Giubiasco.

e: Il ricorrente non ha letto male la documentazione, infatti viene confermata la nostra ipotesi secondo cui l'arsenico sia di origine naturale, mentre invece rimane il mistero sugli altri inquinanti, che sono pur sempre presenti in concentrazioni superiori al normale.

f: I monitoraggi sono e rimangono drammaticamente insufficienti almeno per quanto riguarda i POPs e le polveri fini/finissime.

g: Apprendiamo dell'esistenza del Catalogo dei siti inquinati, visto che non è ancora stato pubblicato è ovvio che non ha potuto sorreggere una corretta e trasparente pianificazione dell'IIR. Ancora una volta si gioca con le parole.

i-l: Ci sembra banale ripeterlo ancora una volta, ma i **valori OIAT** in materia di ozono e polveri fini sono regolarmente superate di tre quattro volte per periodi molto lunghi, anzi, quasi sempre. di conseguenza occorre prendere atto del fatto che la situazione ambientale generale si è bruscamente deteriorata. La creazione di una fonte produttrice stabile di diossine non è compatibile con la già citata Convenzione di Stoccolma. Il calcolo che ci parla di un accumulo al suolo, nelle vicinanze dell'impianto di qualcosa come 6 grammi di piombo in 20 anni, per quanto riduttivo e non interamente comprensivo degli effetti perversi dell'inversione termica, deve farci riflettere.

C III D.

h: Ribadiamo integralmente i contenuti dei precedenti ricorsi, di quello attuale e prendiamo atto che ci sono voluti nove mesi di vertenze giudiziarie per sapere qualcosa anche riguardo all'**allacciamento elettrico**. Al momento della pubblicazione della domanda di costruzione queste informazioni erano completamente al di fuori della portata dei cittadini.

P.Q.M.

In conclusione, ribadito e confermato il contenuto dei loro ricorsi, i ricorrenti firmatari questa replica chiedono venga

giudicato:

1. Il ricorso è integralmente accolto

2. Il ricorso ha effetto sospensivo nel senso previsto dalla legge e i committenti sono esplicitamente invitati a rispettare tale effetto sospensivo evitando qualsiasi ulteriore intervento nell'area del progetto, esclusi naturalmente misurazioni e rilievi.

3. Protestate spese e ripetibili.

Sidney Rotalinti per delega di  e llcc.

ALLEGATI: RIA p. 80

